

---



# IL FESTINO

*DRAMMA GIOCOSO PER  
MUSICA*

di  
CARLO GOLDONI



Libretto n. 46 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da **[www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it)**.  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: settembre 2005.  
Ultima variazione: settembre 2005.

Prima rappresentazione: 1757, Parma.





La **CONTESSA** di Belfiore.

Il **CAVALIERE** Ansaldo fratello della Contessa.

Madama **DORALICE**.

Il **CONTE** di Belfiore marito della Contessa.

La **MARCHESA** Dogliata.

La **BARONESSA** Oliva.

D. **ALESSIO** Studenti marito di madama.

**BALESTRA** servitore del Conte.

Donna **ROSIMENA** dama vecchia.

Don Peppe, vecchio; Targa, servitore; altro Servitore; Caffettieri; Ballerini;  
non parlano.

**La scena si rappresenta in Venezia.**



### Scena prima.

Camera in casa del Conte.

---

*Il Conte Belfiore e Balestra.*

CONTE Tant'è, tant'è, Balestra,  
per terminar l'orchestra  
vuò quei tre suonatori ad ogni costo.  
Benché siano impegnati,  
li voglio a casa mia; non vi è riparo.

BALESTRA Bene; mi favorisca del danaro.

CONTE Danaro? Ci sarà.  
Prendi.

*(si leva un anello dal dito)*

BALESTRA Che vuol ch'io prenda?

CONTE Quest'anello.  
Trova zecchini trenta  
per otto giorni al più.

BALESTRA (Povero anel! Non lo riscuote più.)

CONTE Che hai? Che ti conturba?  
Perciò ti metti in duolo?  
Se danari non ho, non sarò solo.

BALESTRA È ver, ma fa pietà,  
caro signor padrone,  
saper che in men d'un anno  
andò una possessione...

CONTE Basta così, Balestra.

BALESTRA Saper che alla consorte  
la dote consumata...  
*(mostra parlar da sé solo in partendo, ma si fa sentire dal Conte)*

CONTE Ehi, Balestra!  
A chi parli?

BALESTRA *(come sopra)*  
Fra me la discorrea.  
E per cosa? Per una cicisbea.

CONTE Basta così, ti dico;  
ritrova i suonatori,  
ch'io bisogno non ho di seccatori.

BALESTRA Eh, padroncin mio caro,  
non son io che vi secca:  
sarà, per quel ch'io vedo,  
madama Doralice  
del vostro borsellin la seccatrice.

CONTE Taci.

BALESTRA Non parlo più.

(Ah, che mi vien la rabbia,  
quando ci penso su.)  
Vado. (Ma se non parlo,  
sento gonfiar la gola.)  
Taccio. Ma una parola,  
una parola sola;  
subito me ne vo.  
Giudizio, se ce n'è;  
giudizio, se si può.  
Taccio, non parlo più.  
Subito me ne vo.

*(parte)*

## Scena seconda.

### *Il Conte, poi la Contessa.*

CONTE Costui, per dir il vero,  
è un servitore antico  
che ama la mia famiglia,  
e a ragion mi riprende e mi consiglia.  
Servo una dama stravagante, inquieta,  
ma in impegno son io, non vi è rimedio.  
Ecco la moglie mia. Povera dama!  
Questa merita bene  
essere amata ed essere servita;  
ma servitù di sposo  
spesso è dopo tre dì bella e finita.

CONTESSA Conte, un piacer vorrei.

CONTE Sì, comandate.

CONTESSA Ditemi, è ver che date  
una festa, una cena?

CONTE Sì, egli è vero;  
e di dirvelo tosto avea in pensiero.

CONTESSA Si può saper chi sieno  
almeno i invitati?

CONTE Lascierò che da voi sieno invitati.

CONTESSA Bene; invitiamo dunque  
le dame che frequentano  
la mia conversazione:  
Aspasia mia cugina,  
mia germana Enrichetta,  
e la mia genitrice.

CONTE E fra le altre madama Doralice.

CONTESSA Bravo, signor consorte!  
Stupire i' mi volea,  
non ci fosse la vostra cicisbea.

CONTE Cara consorte mia,  
codesta gelosia,  
lasciate ch'io vel dica,  
è passione ordinaria, e troppo antica.

CONTESSA Io gelosa non son; servite pure,  
se non basta una dama, e quattro, e sei,  
ma non posso e non vuò soffrir colei.

CONTE Perché?

CONTESSA Perché pur troppo  
so che tentò quel labbro  
prosontuoso, ardito,  
screditarmi nel cuor di mio marito.

CONTE Ma no, cara Contessa.  
Conosco il mio dovere,  
ed unisco il marito al cavalier.  
Vi potete doler de' fatti miei?  
Il cuore a voi, qualche attenzione a lei.

Il gran mondo d'oggi, di,  
lo sapete, vuol così.  
Vi dovete persuader,  
che ogni dama ha il cavalier.  
Mi direte: ed io non l'ho.  
La canzon vi canterò:

Voi siete come il can dell'ortolano;  
non mangia, e non ne vuol lasciar mangiare.  
Vivete a modo vostro, io vivo al mio;  
e m'intenda chi può, che m'intend'io.

*(parte)*

### Scena terza.

#### *La Contessa, poi Balestra.*

CONTESSA Caro signor consorte, l'ho capito.  
Mi consiglia così? Che bel marito!  
Informerò di tutto  
il cavalier Ansaldo, mio fratello.  
Ho fuggito finora  
co' miei lamenti di recargli un tedio,  
ma è necessario alfin porvi rimedio.

BALESTRA La baronessa Oliva, La marchesa Dogliata,  
mandan per riverirla l'imbasciata.

CONTESSA Vengano. Son padrone.

*(Balestra parte)*

Che vuol dir questa visita?  
Che sì che han penetrato  
del festin, della cena, e son venute  
per essere invitate?  
Se ne andranno deluse e mal gustate.

### Scena quarta.

*La Marchesa Dogliata, la Baronessa Oliva e la suddetta.*

BARONESSA Serva.

MARCHESA Serva, Contessa.

CONTESSA Divotissima.

MARCHESA Come state?

CONTESSA Servirla.

MARCHESA Obbligatissima.

CONTESSA Ehi; da seder.

*(servitori portano le sedie)*

BARONESSA Marchesa,  
*(piano alla Marchesa)* principio di festino  
Qui non si vede ancora.

MARCHESA Che volete veder? Siam di buon'ora.  
*(piano alla Baronessa)*

CONTESSA Baronessa, Marchesa,  
qual fortuna mi ha resa  
degnà di tanto onor?

MARCHESA Vi ho sempre amato,  
cara la mia Contessa.

BARONESSA Fummo insieme allevate; io son la stessa.

CONTESSA Onor che mi comportano  
queste dame compite.

MARCHESA Come vi divertite,  
Contessa, in questi dì?



CONTESSA Il mio divertimento eccolo qui:  
sola a sedere, o con un libro in mano.

MARCHESA So pur che vi diletta  
il ballar qualche volta.

BARONESSA Anch'io lo so.

CONTESSA Una volta, egli è vero; adesso no.

BARONESSA Non sarà ver che ballino.  
*(piano alla Marchesa)*

MARCHESA Son stata assicurata.  
*(piano alla Baronessa)*

BARONESSA Dunque non ci vorrà.

MARCHESA Stiamo a veder; chi sa?

## Scena quinta.

### *Il Conte e le suddette.*

CONTE Servo di queste dame.

BARONESSA Serva.

MARCHESA Serva, Contino.

CONTE Vi ha detto la Contessa del festino?

CONTESSA (Ora son nell'impegno.)

MARCHESA Non siam privilegiate.

CONTE Perché non le invitate?  
*(alla Contessa)*

CONTESSA Il festino si fa?  
*(al Conte)*

CONTE Si fa, signora.  
*(alla Contessa, sdegnoso ed ironico)*

CONTESSA Ma i suonator voi non trovaste ancora.

CONTE Li ho trovati alla fin. Signore mie,  
non era la Contessa  
certa che si facesse, e non ardiva  
d'invitarvi perciò.

**CONTESSA**                                SÌ certamente;  
*(freddamente)* quando saputo avessi  
quel che sa mio marito,  
invitate vi avrei, come or v'invito.

MARCHESA Verrò a goder.

**BARONESSA** Le vostre grazie accetto.  
*(piano alla Marchesa)*  
Voglio che ci venghiamo a suo dispetto.

Sì, Contessina amabile,  
grazie di tanto onor.  
Ah! voi siete adorabile,  
conosco il vostro amor.  
*(alla Marchesa)*

Frema di sdegno.  
Siam nell'impegno;  
s'ha da ballar.  
*(alla Contessa)*

Cara, fo il dover mio.  
 Conte, son serva, addio.  
 (Di rabbia e gelosia  
 la voglio far crepar.)  
 (parte)

## Scena sesta.

*La Marchesa, la Contessa, il Conte.*

MARCHESA    Serva, Contessa mia.

**CONTESSA**

MARCHESA Son tenuta davvero a tanta cortesia.

CONTE Staremo in allegria.  
V'invita la Contessa  
a parchissima cena.

MARCHESA Anche di più?  
Il vostro cuor per uso  
la gentilezza apprese.  
Siete, Contessa mia, siete cortese.

L'ho sempre detto,  
cara Contessa:  
siete la stessa  
sincerità.  
Siete discreta,  
siete amorosa.  
(Gente gelosa,  
questo si sa.)  
Verrò alla cena,  
verrò al festino;  
caro Contino,  
troppa bontà.

*(parte)*

## Scena settima.

### *La Contessa ed il Conte.*

CONTESSA (Non è piccolo sforzo  
quel che mi convien far.)

CONTE Su via, Contessa,  
state allegra una volta.

CONTESSA Sì, ho ragione  
(ironica) d'esserlo in grazia vostra.

CONTE Evvi un gran male  
divertirsi fra noi?

CONTESSA No, non è niente.  
Divertirsi, ballar, no, non disdice.  
Ma... vi sarà madama Doralice?

CONTE Saria non invitarla  
scandalosa cagione  
di una qualche peggior mormorazione.

CONTESSA Sì, la virtude ammiro  
(ironicamente) di un cavalier ripieno  
di saper, di consiglio,  
che di far mormorar teme il periglio.  
Altro maggior motivo  
per l'amicizia vostra  
al mondo rio di mormorar si reca:  
il cuor v'inganna, e la passion v'accieca.

Quel che vi scalda il petto  
non è virtude, il so.  
Barbaro! il primo affetto  
dove sì presto andò?  
Legge, costanza, onor,  
fede, pietade, amor  
d'un'infelice sposa,  
deh, vi favelli al cor.

*(parte)*

### Scena ottava.

*Il Conte, poi il Cavaliere Ansaldo, poi Balestra.*

CONTE È ver, talor confesso  
giustissimo il suo sdegno;  
ma rimedio non c'è, son nell'impegno.  
Mi staccherò; ma intanto  
così vuol l'onor mio; soffrir conviene.  
E Balestra non viene.  
S'ei non porta il danar che mi abbisogna,  
affé, son imbrogliato...  
Ecco quel seccator di mio cognato.

CAVALIERE Conte, è ver che voi date  
una festa, una cena?

CONTE In casa mia  
ciò mi sarà vietato?  
Voi favorite ancor.

CAVALIERE Bene obbligato.  
Divertitevi pur; buon pro vi faccia.  
Ma a una consorte in faccia  
non si conduce un odioso oggetto:  
a una dama si dée maggior rispetto.

CONTE Credetemi, signore,  
ch'io bisogno non ho di precettore.

CAVALIERE Né io pretendo farlo;  
vi son congiunto, e per amor vi parlo.  
La Contessa si lagna?  
Su questo io non rispondo:  
spiacemi che di voi si lagni il mondo.  
Quei stessi che al festino,  
che alla cena da voi, signor, verranno,  
colle critiche lor vi pagheranno.  
Che bel piacere è il vostro  
danzar fra i suonatori,  
e in folla i creditori  
la mattina vedere all'improvviso,  
che vi fan di rossor tingere il viso?

*(si vede Balestra venir da lontano)*

CONTE Con licenza, signor; vedo il mio servo  
che bisogno ha di me.

CAVALIERE Povero Conte!  
Voi siete affascinato.

CONTE Sono con voi.

*(piano a Balestra)*

Hai tu il denar portato?

BALESTRA *(al Conte)*  
Sì signor.

CONTE *(a Balestra)*  
Bravo, bravo!

CAVALIERE Cognato, e ben?...

CONTE Cognato, io vi son schiavo.

*(prende per mano Balestra, e correndo parte)*

## Scena nona.

### *Il Cavaliere Ansaldo solo.*

Il misero ha perduto  
il suo primier giudizio,  
e lo veggio vicino al precipizio.  
Di lui poco mi cal; sol mi dà pena  
la misera germana, ed è mio impegno  
l'afflitta sollevare dal giogo indegno.  
Procurerò con arte  
lo scandalo evitar, ma se persiste  
l'indiscreto consorte  
ad esser seco un inimico, un angue,  
son cavalier; vendicherò il mio sangue.

Vi sovrasta, o donne belle,  
per destin del sesso imbelle,  
la virile autorità.  
Ma ripugna l'onestà  
gl'infelici ad insultar.  
Si contenti l'uomo ingrato  
di sua forza, del suo stato,  
ed impari l'uomo anch'esso  
il bel sesso a rispettar.  
*(parte)*

## Scena decima.

### *Camera di madama Doralice.*

---

### *Don Alessio, Targa, poi madama Doralice.*

ALESSIO Che diavolo ha mia moglie  
Che strepita, che grida? È una gran vita  
Che mi fa far costei!  
Non ho un'ora di ben vicino a lei.  
Eccola qui che viene.  
Targa, voglio andar via.  
Presto, presto il cappel, la spada mia.

*(a Targa servitore, il quale parte per ubbidire, poi torna)*

DORALICE Vi è nota, don Alessio,  
la bella briconata?  
Il sarto ha rovinata  
la guarnizione del vestito nuovo.  
Ne mancan dieci braccia;  
si hanno da ricomprar. Non vi è riparo.

ALESSIO Vi vorrà del danaro.

DORALICE Spropositi, si sa.

ALESSIO Ma ch'io non ne ho vossignoria non sa.

DORALICE Fra le maledizioni  
ci mancherebbe questa  
ch'io per voi non potessi ire alla festa.

ALESSIO Non avete quell'altro  
abito nuovo e bello?

DORALICE No, non ci voglio andar se non ho quello.

ALESSIO Bene.

DORALICE E voi ci dovete,  
don Alessio, pensar.

ALESSIO Ci penserò.

*(viene il servitore colla spada e con il cappello)*

DORALICE Quando ci penserete?

ALESSIO Ci penserò, il vedrete.

*(si pone la spada)*

DORALICE Voglio il vestito nuovo.

ALESSIO Sì, l'avrete.

*(si pone in testa il cappello)*

(Se mi posso spicciar!)

DORALICE (Non me ne fido.)

Date il danaro a me.  
Sarà meglio così.

ALESSIO Danaro! Eccolo qui.  
Vi do la borsa tutta,  
tale e quale com'è.  
Un soldo pel tabacco  
Non mi tengo per me.  
Cara consorte mia,  
non so quel che ci sia. Non voglio lite.  
Fo quel ch'io posso, e il mio buon cuor gradite.

Trovate un marito  
più buono di me:  
io lascio che dite,  
io lascio che fate;  
se state, ~ se andate,  
cercare non vuò.  
E poi... signor sì:  
lasciamola lì.  
Ma almeno la pace  
potessi sperar.

*(parte)*

## Scena undicesima.

*Madama Doralice, poi il Conte.*

DORALICE Povero galantuomo!  
Qualche volta un po' troppo io lo tormento,  
ma sol lo faccio per temperamento.  
*(apre la borsa)*  
Come! Olà. Don Alessio.  
*(chiamandolo)*  
Di derider la moglie ebbe l'ardire?  
Una borsa mi dà con dieci lire?  
Parte, e con dieci lire  
mi lascia nelle peste?  
No, non voglio tener nemmeno queste.  
*(getta la borsa, e coglie nel petto al Conte, che sul momento arriva)*

CONTE Obbligato, madama.

DORALICE Vostro danno.  
Quando la dama è ancora ritirata,  
non si viene così senza imbasciata.



- CONTE Tal libertà concessa  
mi fu da voi; perché sdegnarvi adesso?
- DORALICE L'abusarsene ognor non è concesso.
- CONTE Siete meco sdegnata?
- DORALICE In cortesia,  
dite quel che volete e andate via.
- CONTE Che novitade è questa  
che vi altera così?
- DORALICE Mi duol la testa.
- CONTE Favorite, madama,  
una parola sola.  
A che ora volete  
che la gondola mandi,  
se l'onor di servirvi ancora ottengo?
- DORALICE Questa sera alla festa io non ci vengo.
- CONTE Come? Perché? Se fatto  
è il festino per voi; se colle dame  
corso è l'invito! Oh sì, per voi, madama,  
mi troverei nel più fatal imbroglio!
- DORALICE Non ci vengo, non posso, e poi non voglio.
- CONTE Deh vi prego, madama, in carità.
- DORALICE È vano il faticar; non vuò venire,  
se credo di morire.
- CONTE (Ora sto fresco!)  
Ma io che dovrò far?
- DORALICE Lasciar che ballino  
e star meco a tenermi compagnia.
- CONTE Senza farmi vedere in casa mia?
- DORALICE Bene; a ballare andate,  
divertitevi e più non mi seccate.
- CONTE Deh, venite voi pure.
- DORALICE Oh, questo no.
- CONTE Può sapersi il perché?
- DORALICE Ve lo dirò.  
Non ci vengo, signor, con vostra pace,  
perché vuò far quel che mi pare e piace.
- CONTE Non è ragion che basti.

DORALICE

Così è.

Se non basta per voi, basta per me.  
Son salda in opinione,  
e sta nel mio voler la mia ragione.

Ve l'ho detto e vel ridico:  
non ci vengo, signor no.  
Eh, lo so che non vi spiace:  
vi godrete in buona pace  
con la vostra libertà.  
Con le belle memoiselle,  
con la sposa ~ spiritosa,  
passerete ~ l'ore liete,  
sì signore, già si sa.  
Ma da me più non tornate;  
non vi vuò, non mi seccate,  
ma per sempre via di qua.  
E ballate, e tripudiate  
con la vostra libertà.

*(parte)*

## Scena dodicesima.

*Il Conte solo.*

Io resto affatto affatto  
immobile, confuso e stupefatto.  
Chi sa che non sia vero  
quel che Targa m'ha detto, il servitore?  
Dissemi che il sartore avea perduto  
dieci braccia d'argento, e non potea  
perciò avere il vestito.  
Vuol comparir magnifica all'invito  
si potrebbe veder di rimediarvi.  
Sì, sì, così farò.  
L'argento comprerò;  
lo porterò al sartore, e si dirà  
che avevalo un garzone trafugato,  
e che s'è ritrovato. In cotal modo  
non si offende la dama, ed ha il vestito,  
e calmata verrà forse all'invito.

Borsa mia, che magra sei,  
chi vuol fare i cicisbei  
ci conviene astrolicar.  
Quando poi sarai finita,  
borsa mia, che avrò da far?  
In campagna a villeggiar.  
Finché si puole  
goder si suole,  
all'avvenire  
non vuò pensar.  
Non saran dame,  
saran pedine,  
le contadine  
saprò trattar.

*(parte)*

---

## Scena tredicesima.

**Altra camera in casa di madama Doralice.**

—

***Madama Doralice e Targa servitore.***

**DORALICE** Che vuol da mio marito  
il cavaliere Ansaldo?  
Digli ch'è fuor di casa.  
*(il servitore vuol partire)*  
Ma no; fermati.  
*(il servitore si ferma)*  
(In mente  
un pensiero mi vien per vendicarmi.)  
Digli che passi pur. Sì, vuò provarmi.  
*(parte il servitore)*  
Senza di me la festa?  
Conte, non la farai, te lo prometto,  
a costo ancor di rovinarti il tetto.

## Scena quattordicesima.

### *Il Cavaliere Ansaldo e la suddetta.*

CAVALIERE Madama.

DORALICE Vi son serva.

CAVALIERE Don Alessio non c'è?

DORALICE No, mio signore.  
Ma dentro a queste porte  
è lo stesso la moglie ed il consorte.

CAVALIERE Bella felicità! Pochi son quelli  
che la godano al mondo; l'infelice  
mia germana lo sa.

DORALICE Per dire il vero,  
il Conte è un cavaliere  
che una sposa gentile ottenne in sorte;  
ma fa poca giustizia a sua consorte.  
Ella è una saggia dama,  
degn a d'amor, degna di stima; il mondo  
giustamente l'apprezza, e in venerarla,  
vel protesto, signore, altrui non cedo.

CAVALIERE (Le credo, o non le credo?)

DORALICE Ecco qui. Questa sera  
il Conte dà una festa. I suonatori  
a forza di danaro  
altrui carpi; succederà un impegno.  
Spiacemi per la moglie. Oh sventurata!

CAVALIERE Ma voi pure a ballar foste invitata.

DORALICE Non, signor, perdonate. Dacché io seppi  
che la Contessa apprese  
qualche ombra di me per suo consorte,  
più venir non si vide a queste porte.  
Il mio dover lo so.  
Quando il Conte m'inviti, io non ci vo.

CAVALIERE Lo promettete voi?

DORALICE Sì, lo prometto.  
Troppo ho per voi rispetto,  
troppo per la Contessa.  
Ma la sera si appressa,  
e se il ballo si fa, signor, badate,  
nasceran delle scene inaspettate.

CAVALIERE Mio pensiero sarà porvi riparo.  
Vuò rintracciare il Conte.

DORALICE Vada la cena ed il festino a monte.

CAVALIERE Ciò sarà pensier mio.

DORALICE (S'egli mi crede,  
se il festin non si fa, son vendicata.)

CAVALIERE Vi prego perdonar.

DORALICE Bene obbligata.

CAVALIERE Riverente a voi m'inchino.

DORALICE Vi son serva, o mio signor.

CAVALIERE No, restate.  
*(a Madama che mostra voler accompagnarlo)*

DORALICE Perdonate.

CAVALIERE No, non voglio.

DORALICE Obbedirò.  
(Ma lo crede, già lo vedo.)

CAVALIERE (A costei tutto non credo.)

DORALICE E CAVALIERE (Chi sa finger, tutto può.)

CAVALIERE Riverente.

DORALICE Vi son serva.

CAVALIERE No, restate.

DORALICE Obbedirò.  
*(parte il Cavaliere)*

## Scena quindicesima.

*Madama Doralice, poi don Alessio.*

DORALICE Se non si fa la festa,  
son lieta e son contenta  
perfettissimamente.

ALESSIO Madama, allegramente.

DORALICE Che? Siete qui, sguaiato?

ALESSIO L'argento è ritrovato.

DORALICE Come!  
*(agitata)*

ALESSIO L'avea un garzone  
trafugato, il briccone.

DORALICE Ed il vestito?

ALESSIO Questa sera sarà bello e finito.

DORALICE Povera me!

ALESSIO La gioia  
dovrebbe in voi rivivere.

DORALICE Povera me! Da scrivere.

ALESSIO A chi volete scrivere a quest'ora?

DORALICE Una lettera al Conte.

ALESSIO È qui di fuori.

DORALICE Fatel venir innanzi.

ALESSIO Si può saper perché?

DORALICE Fatel venir innanzi, in cortesia.  
*(in modo burlesco)*

ALESSIO Subito. (Oh, gran pazienza ch'è la mia!)  
*(parte)*

**Scena sedicesima.*****Madama Doralice, poi Don Alessio ed il Conte.***

**DORALICE** Affé, l'ho fatta bella!  
Che dirà don Ansaldo,  
se mi vede all'invito?...  
Dirò che mi ha obbligata mio marito.  
E se il ballo impedisce?... Cosa importa?  
Questo almen mi consola,  
che se in casa starò, non sarò sola.

**ALESSIO** Ecco il Conte, signora.

**CONTE** Eccomi qui. Vuol strapazzarmi ancora?

**ALESSIO** Compatitela, amico;  
ella suol far così.  
Meco almeno lo fa tre volte al dì.

**DORALICE** Voi non avete grazia  
*(a don Alessio)* per meritar finezze.  
Il Conte è gentilissimo.

**CONTE** (L'abito l'ha cangiata.) Obbligatissimo.  
Favorite al festino?

**DORALICE** E perché no?

**CONTE** La gondola a pigliarvi io manderò.

**ALESSIO** Eh, non occor...  
*(al Conte)*

**DORALICE** *(a don Alessio)*  
Tacete.

*(al Conte)*  
Sì, mandatela pur; mi obbligherete.

**CONTE** Vi è passato, madama,  
il dolore di capo?

**DORALICE** Un poco ancora  
pare che mi molesti.

**ALESSIO** Eh, non è niente.

**DORALICE** Cosa sapete voi?  
Che vi caschi la testa un qualche dì.

**ALESSIO** Ecco le grazie sue. Sempre così.

ALESSIO                      Son quattr'anni che l'ho presa;  
una volta non l'ho intesa  
a parlar con buon amor.

CONTE                        Via, madama, con lo sposo  
sia quel labbro più amoroso,  
più discreto il vostro cuor.

DORALICE                      (*burlescamente*)  
Caro sposo! bel marito!  
*(al Conte)*  
Conte mio, verrò all'invito;  
obbligata dell'onor.

ALESSIO                        (*al Conte*)  
Son per lei tenuto anch'io.

DORALICE                      (*a don Alessio*)  
Eh, non serve, padron mio,  
ch'io so fare il mio dover.

ALESSIO                        Oh cospetto! ~ più rispetto;  
*(alterato)* son marito e cavalier.

DORALICE                       Non gridate, ~ non bravate.  
Mi vien caldo.

CONTE                          Voi sudate.

DORALICE                       Il velen mi fa sudar.

CONTE                          Vi potete accomodar.  
*(offre il fazzoletto a Madama per asciugarsi la fronte)*

DORALICE                       (*vuol egli asciugarle la fronte*)  
Farò io.

ALESSIO                        Quest'è troppo, padron mio,  
*(al Conte)* non si può più sopportar.

DORALICE                       Indiscreto!  
*(a don Alessio)*

ALESSIO                          Gnora sì.

DORALICE                       Incivile!  
*(a don Alessio)*

ALESSIO                          Va così.  
*(burlando)*



CONTE Ah, per me non vi sdegnate!  
*(passa nel mezzo, caricando di finezze don Alessio)*  
Perdonate, amico vero,  
son per voi di cor sincero;  
quest'abbraccio v'assicura;  
questo bacio a voi lo giura.  
Sono amico e servitor  
a madama di buon cor.  
*(si volta a Madama)*

ALESSIO Mi confonde.

DORALICE Che vi par?  
*(a don Alessio)*  
Imparate a conversar.

ALESSIO Ma il marito, mia signora,  
*(a madama Doralice)*  
non si deve strapazzar.

DORALICE Non si deve? Che maniera  
è la vostra di parlar?

ALESSIO Prosontuosa!

DORALICE Signor sì.

ALESSIO Tormentosa!

DORALICE Va così.

CONTE Ah signora, in cortesia,  
tralasciate, in grazia mia.  
Fate ch'io non preghi invano,  
per virtù di questa mano  
ch'io vi bacio di buon cor.  
*(le bacia la mano)*  
Sono amico e servitor.  
*(voltandosi a don Alessio)*

DORALICE Imparate.  
*(a don Alessio)*

ALESSIO Ho già imparato.  
*(accostandosi a lui, passando in mezzo)*

CONTE Sarei pure fortunato,  
se vedessi fra di voi  
pace vera scintillar!

DORALICE Pace pur.

ALESSIO Pace di core.

CONTE Amicizia e buon amore  
s'ha fra noi da coltivar.

DORALICE, ALESSIO E  
CONTE

Viva pure l'allegria,  
e la buona compagnia,  
che ci faccia giubilar.  
*(partono)*



### Scena prima.

Camera in casa di Madama.

---

*Madama Doralice, poi Targa.*

DORALICE Ed il sarto non viene  
con il vestito nuovo,  
ed ancora nol vedo, e non lo provo?

*(Targa entra, e le fa cenno che deve farle un'imbasciata)*

DORALICE Che nuova c'è? Chi mi domanda? Evviva.  
La marchesa Dogliata,  
la baronessa Oliva.

*(Targa parte)*

### Scena seconda.

*La Marchesa Dogliata, la Baronessa Oliva e la suddetta.*

MARCHESA Serva.

BARONESSA Serva.

DORALICE Umilissima.

MARCHESA Come state?

DORALICE Servirla.

MARCHESA Obbligatissima.

DORALICE (a Targa)

Da sedere.

(siedono tutte)

BARONESSA Un consiglio  
dalla vostra prudenza si desidera.

DORALICE Mi onora chi di darlo  
capace mi considera.

BARONESSA Saprete che il Contino  
fa stassera un festino.

DORALICE È ver.

MARCHESA Che occorre  
dubitar, Baronessa? A dir saprete  
io mi vergognerei:  
il festino se fa, lo fa per lei.

DORALICE Il Contino ha per me della bontà.

BARONESSA Siamo venute qua, come diceva,  
per aver un consiglio importantissimo:  
se andar si deve alla conversazione  
con il piccolo cerchio o col cerchione.

DORALICE La festa che fa il Conte  
credo sia confidente. Ognuna puole  
andar come si trova e come vuole.

MARCHESA Voi come andate?  
(a Madama)

DORALICE Non lo so.

BARONESSA Qual abito  
destinate di porvi?

DORALICE Ancor, per dirla,  
non ci ho pensato su.

BARONESSA Il mantò rosso?

DORALICE Oh, non lo porto più.

MARCHESA Quel di ricamo?

DORALICE Oibò.

BARONESSA Qualche vestito nuovo?

MARCHESA È ver?

DORALICE Non so.

BARONESSA Brava, brava, un vestito  
novissimo. L'ho caro.

DORALICE Non è di soggezione.

MARCHESA Guarnito?

DORALICE Con un po' di guarnizione.

BARONESSA D'oro o d'argento?

DORALICE Argento.

BARONESSA Mah! Chi ne ha, ne spande.

MARCHESA Ditemi: con il cerchio?

DORALICE Cerchio grande.

MARCHESA Bene, bene, ho capito.

*(si alza)*

Baronessa, vi aspetto  
al solito caffè. Serva, madama.

*(piano alla Baronessa)*

L'ambiziosa volea che si prestasse  
fede alla sua parola,  
per avvilirci e comparir lei sola.  
Vedrem quest'abitone.

Sì, madama, anch'io ne godo,  
di buon gusto anch'io vi lodo.  
Da chi può, così si fa.

*(piano alla Baronessa)*

(Chi crediam gliel'abbia fatto?

Il marito non ne ha.)

Voi sarete la più bella,  
la più ricca e più pomposa  
della nostra società.

*(piano alla Baronessa)*

(Che superbia stomacosa,  
che da ridere mi fa!)

*(parte)*

### Scena terza.

#### *La Baronessa, Madama Doralice, e poi Targa.*

DORALICE Pare che la Marchesa  
abbia un poco d'invidia.

BARONESSA Sì, può darsi;  
è questo il suo difetto:  
suole dell'altrui bene aver dispetto.  
Io non sono così. Godo, gioisco  
colle amiche di cor.

DORALICE Vedrete un abito  
che non vi spiacerà. Vuò che nessuna  
un simile ne abbia.

BARONESSA (Anch'io, per dir il vero, ho un po' di rabbia.)  
*(Targa con un'altra imbasciata)*

DORALICE Ora chi viene? Oh cara!  
Madama Rosimena. Sì, è padrona.  
*(Targa parte)*

BARONESSA Affé, la goderò la vecchiarella:  
ha settanta e più anni, e fa la bella.

DORALICE Viene col suo don Peppe.

BARONESSA Che ne dite?  
Un cavalier che la servia da giovane,  
se l'ha ben conservato.

DORALICE Caso, per dir il vero, inusitato.

### Scena quarta.

#### *Madama Rosimena, don Peppe, e le suddette.*

ROSIMENA Serva, madama.

DORALICE Serva.

ROSIMENA Baronessa,  
serva divota.

BARONESSA Serva. (È ognor la stessa.)  
(Peppe fa pure le sue riverenze)

DORALICE Vi prego accomodarvi.

*(siedono tutti)*

ROSIMENA Son venuta a pregarvi  
d'una grazia, madama.

DORALICE Comandate.

ROSIMENA So che stassera andate  
a una festa del Conte.  
Vorrei col vostro mezzo  
in un sì degno loco  
anch'io venire a divertirmi un poco.

BARONESSA (Oh vecchia rimbambita!)

DORALICE Dirò; so che la festa  
è in luogo assai ristretto;  
parlerò, vederò, ma non prometto.

ROSIMENA A me piaccion, madama,  
le femmine più pronte;  
so che vi serve il Conte,  
e allora che comandi  
madama Doralice,  
che le nieghi il favor, temer non lice.  
Quand'io chiesi una grazia al mio don Peppe,  
negarmela non seppe; ~ eccolo qui.  
Non ha mai detto un no,  
quando gli ho chiesto un sì.  
*(parla piano all'orecchio di don Peppe, coprendosi il volto col  
ventaglio)*

BARONESSA (Si può veder di peggio!)

DORALICE (È veramente  
una caricatura  
ridicola da scena.)  
Tutto farò per donna Rosimena.  
Venir non dubitate,  
quando ci vada anch'io.

ROSIMENA E meco verrà don Peppe mio.

DORALICE Questo non so; vi dico  
che la sala è ristretta.

ROSIMENA Ebben, madama,  
parlo col cuore aperto:  
se don Peppe non vien, non vengo certo.

DORALICE Procurerò servirvi.  
Vi darò la risposta. Dove andate  
pria dell'ora del ballo?

ROSIMENA Ogni giorno al caffè senza alcun fallo.  
Non è vero, don Peppe?  
*(gli parla all'orecchio, come sopra)*

DORALICE Dunque, se così è,  
la risposta l'avrete oggi al caffè.

ROSIMENA Andiamo, don Peppino. Con licenza.  
*(s'alzano)*  
Vi faccio riverenza. Son sicura,  
madama, del favor; non ho alcun dubbio,  
e questa sera impaziente aspetto  
per far col mio don Peppe un minuetto.

Guardate il mio don Peppe,  
che grazia, che beltà!  
È un cavalier che serve  
con tutta fedeltà.  
Don Prospero mio sposo  
non è di lui geloso,  
sospetto alcun non ha.  
Alcuni che ci vedono,  
sospettano... ci credono...  
ma siamo due colombini,  
due specchi d'onestà.  
*(parte con don Peppe)*

## Scena quinta.

### *Madama Doralice e la Baronessa.*

DORALICE Che dite? che vi pare?

BARONESSA Mi sentiva crepare.

DORALICE È quel che si può dire.

BARONESSA S'ella verrà, ci avrem da divertire.

DORALICE Farò quel che potrò.

BARONESSA Quando il sapremo?

DORALICE Lo sapremo al caffè.



BARONESSA

Ci rivedremo.

Anch'io colla Marchesa  
spesso ci soglio andar. Mi piace assai  
questo costume di Venezia: almeno  
colla maschera al viso ognuna va  
dove vuol, con chi vuol, con libertà.

## BARONESSA

Star sempre in soggezione  
è cosa da morir;  
almen qui le persone  
si ponno divertir.  
Si va dove si vuole,  
accompagnate, o sole,  
di qua, di là girando,  
e qualche contrabando  
onesto si può far.

*(fa riverenza a madama, e parte)*

## Scena sesta.

*Madama Doralice sola.*

Ride la Baronessa  
della vecchia sguaiata,  
perché si crede d'essere garbata.  
S'ingannerebbe, affé,  
se credesse di mettersi con me.  
Il sarto è un uom di garbo,  
e lo dice e il sostien, che non si dia  
una vita gentil come la mia.  
Il calzolar va matto  
del mio piede sì bello e sì ben fatto;  
e il parrucchiere istesso  
stupisce, e non è già caricatura,  
che mi stia ben qualunque acconciatura.  
Figurarsi stassera!  
Creperanno d'invidia tutte quante.  
Già m'aspetto di far più d'un amante.

DORALICE

No, non è solo quel che si vede  
che faccia gli uomini innamorar,  
ma l'arte facile di saper far.  
La prima volta colla dolcezza  
si cerca gli animi di lusingar;  
poi col rigore, poi con l'asprezza,  
un passo indietro si fan tornar.  
Un occhio medica, quell'altro impiaga;  
rigor mortifica, dolcezza appaga;  
un riso nobile, un guardo tenero,  
poveri semplici, li fa cascar.  
(parte)

---

## Scena settima.

**Bottega di caffè con varie sedie.**

---

***La Contessa mascherata in dominò, con un Servitore.***

CONTESSA Son smaniosa, impaziente. Mio marito  
lasciato ha meco di pranzar stamane;  
rivederlo vorrei, vorrei sapere  
se la festa si fa. So ch'egli suole  
qui sovente venir. L'attenderò.  
Vuò veder di placarlo. Ah, ch'io l'adoro,  
ah, che gli affetti miei son spesi invano...  
opportuno al mio duol vien mio germano.

## Scena ottava.

***Il Cavaliere Ansaldo e la suddetta.***

CAVALIERE Ah Contessa, voi qui? Sola a quest'ora  
in pubblico caffè?

CONTESSA Sola non sono; ho il servitor con me.  
L'uso della città me lo permette.  
La maschera in Venezia  
facilita alle donne  
l'accesso onestamente in ogni sito,  
e qui son per parlare a mio marito.

CAVALIERE Perdonate, germana, io non approvo  
di libertade un così strano abuso;  
con l'esempio dell'altre io non vi scuso.  
Di voi che dirà il Conte,  
se vi vede al caffè? Rimproverarlo  
de' torti che vi fa come potrete,  
se ai rimproveri suoi qui vi esponete?  
Evitate da saggia un tal periglio:  
non vi spiaccia seguire il mio consiglio.

CONTESSA Bene; così farò.  
Tacerò, soffrirò; ma questa sera  
mi vederò sugli occhi  
madama Doralice a mio dispetto?

CAVALIERE Ella non ci verrà, ve lo prometto.

CONTESSA Non ci verrà? Perché?

CAVALIERE Perch'ella stessa  
me ne dié la parola.

CONTESSA E voi il credete?  
Quella donna, signor, mal conoscete.

CAVALIERE Il sospettar di tutto  
è il difetto maggior del vostro sesso.  
Madama l'ha promesso,  
e se mai d'ingannarmi ha per pensiero,  
vendicarmi saprò; son cavaliere.

Cara mi foste ogni ora,  
cara mi siete ancor.  
Sangue, rispetto, amor  
per voi mi parla al sen.  
Ma la prudenza ancora,  
base del vero onor,  
so che consiglia al cor  
della passione il fren.

*(parte)*

## Scena nona.

### *La Contessa, poi il Conte e don Alessio.*

CONTESSA Sarà ben ch'io men vada, e che aderisca  
al desio del fratello, e l'ubbidisca.

*(con ironia)*

Viene il Conte, e con seco  
don Alessio compito,  
della dama graziosa il buon marito.  
Curiosità mi sprona  
di restar, di sentir.

*(al servitore, il quale se ne va)*

Parti, e ritorna.

Resterò qui seduta  
con la maschera al viso, e sconosciuta.

*(si maschera)*

CONTE Ehi! Caffettier. Veduto  
*(al caffettiere)* non si è Balestra ancora?  
Sempre si fa aspettar.

ALESSIO Come diceva,  
alla consorte mia le voglio bene,  
ma soffrir non si può.

CONTE *(Costui non viene.*  
Terminato ho il denar; s'ha ancor a spendere,  
e l'anel, che impegnai, mi convien vendere.)

ALESSIO Quella maschera chi è?  
*(piano al Conte)*

CONTE Chi sia non so;  
*(piano a don Alessio)* non l'ho veduto mai quel dominò.

ALESSIO È sola; si potrebbe  
*(piano al Conte)* tentar qualche fortuna.

CONTE Come state a denar?  
*(piano a don Alessio)*

ALESSIO Per dir il vero,  
*(piano al Conte)* li ho spesi tutti, e non ho un soldo appresso.

CONTE E mi trovo ancor io nel caso istesso.  
*(piano a don Alessio)*

ALESSIO Per ciò non ci perdiamo.  
(piano al Conte) Si potrebbe provar.

CONTE Bene; proviamo.  
(piano a don Alessio)

Maschera, vi son servo.

ALESSIO Riverente.

CONTE Sola, sola così?

ALESSIO Vi occorre niente?

CONTE Siamo due galantuomini,  
E se ci onorerete,  
forse il tempo con noi non perderete.

CONTESSA Bravo, signor marito!  
Veramente è un'azion da cavaliere.

CONTE Eh, vi avea conosciuta.

ALESSIO Anch'io davvero.

CONTE Ho voluto scoprir per qual motivo  
vi portaste al caffè.

CONTESSA Ci son venuta  
per rintracciar di voi. Venite meco.

CONTE Cara consorte mia, per or non posso.

CONTESSA Sola non partirò.

CONTE Voi, don Alessio,  
fatele compagnia.

CONTESSA Non volete venir?  
(al Conte)

CONTE Deggio andar via.

CONTESSA Femmina sconosciuta  
si offerisce servire, e la consorte  
si lascia in abbandono?

CONTE Impegnato ora sono.  
(alla Contessa) (Se Balestra non vien, son nell'intrico.)  
Lasciatevi servir qui dall'amico.

*(alla Contessa)*

Sposa, non siate ingrata  
con chi vi vuol servir.

*(a don Alessio)*

La mia consorte amata  
pregovi favorir.

*(al caffettiere)*

Senti; se vien Balestra,  
di' che l'aspetto in piazza.

*(alla Contessa)*

Oh che vergogna pazza!  
Al cavalier la destra.

*(a don Alessio)*

Mi raccomando a voi.  
Ci rivedremo poi.  
Presto ritornerò.

*(parte)*

## Scena decima.

### *La Contessa e don Alessio.*

ALESSIO Lasciatevi servir.

CONTESSA Vi chiedo scusa:  
collo sposo o col servo andar son usa.

ALESSIO Non so che dir; pazienza!  
Vedo che non gradite  
d'un cavalier la servitude onesta.

CONTESSA Questa sera, signor, viene alla festa?

ALESSIO Non so; per dir il vero,  
par che mia moglie ed io  
poco siamo graditi; e allora quando  
non vi sia di piacere...

CONTESSA Io non comando.  
*(sostenuta)* Il Conte fa l'invito:  
basta che vi gradisca mio marito.

Son nata dama,  
so il dover mio,  
so usare anch'io  
la civiltà.  
So chi mi ama,  
so chi mi sprezza;  
non sono avvezza  
soffrir viltà.  
In me non parla  
superbo orgoglio,  
ma usar io soglio  
sincerità.

*(parte)*

### Scena undicesima.

*Don Alessio, poi madama Doralice in dominò, senza la  
maschera al viso.*

ALESSIO Non parla con orgoglio;  
ma più chiaro può dirmi: io non vi voglio?

DORALICE *(viene da parte opposta, non veduta dalla Contessa)*  
E chi è quella maschera  
che ora parte da voi?

ALESSIO È la Contessa,  
che chiaramente espressa  
si è con poche parole,  
che al festino stassera non ci vuole.

DORALICE Non ci vuole? perché?

ALESSIO Lo domandate a me?

DORALICE (Di rabbia io fremo.)

ALESSIO So che andar non conviene.

DORALICE Eh sì, ci andremo.

ALESSIO Ed io dico di no.

DORALICE Ed io dico di sì.

ALESSIO Mi volete a un impegno espor così?



DORALICE Favorisca d'andare,  
caro signor marito,  
la fattura a pagar del mio vestito.

ALESSIO Si pagherà.

DORALICE Ma il sarto  
è a casa che vi aspetta.  
Se non parla con voi, partir non vuole;  
ma pagatelo almen colle parole.  
Se gli parlate, aspetterà: non dubito.

ALESSIO Se gli basta così, lo pago subito.  
(parte)

### Scena dodicesima.

*Madama Doralice sola.*

Non mi vuol la Contessa?  
Ora son nell'impegno,  
ed usare convien l'arte e l'ingegno.

### Scena tredicesima.

*La Contessa mascherata e la suddetta.*

CONTESSA (Nuova curiosità venir mi sprona.  
L'ho sentita alla voce, e vuò spiare,  
sconosciuta da lei, se temo invano,  
se s'inganna il pensier di mio germano.)  
(siede mascherata)

DORALICE (Eccola che ritorna. Vuò mostrare  
non ravvisarla. Ecco le dame anch'esse.)

## Scena quattordicesima.

*La Marchesa Dogliata, la Baronessa Oliva in maschera, e le suddette.*

MARCHESA   Madama, siete qui?

DORALICE   Ora ci son venuta.

BARONESSA   La vecchiarella non si è ancor veduta?

DORALICE   Non ancora.

BARONESSA                   Al festino  
                                  la condurrete voi?

DORALICE                   Finor non so;  
                                  e nemmeno so dir s'io ci anderò.

MARCHESA   Che! Non siete invitata?

DORALICE                   A mio marito  
                                  fece il Conte l'invito.  
                                  Ma l'ora ormai si appressa,  
                                  e a invitarmi non manda la Contessa.

BARONESSA   Amica, se aspettate  
                                  ch'ella mandi l'invito, oh non ci andate.

DORALICE   Perché? Credete voi  
                                  sia ver quel che si dice  
                                  da gente scellerata,  
                                  che l'amicizia mia non le sia grata?  
                                  Che sospetti di me? No, la Contessa  
                                  è incapace di questo;  
                                  e conosco il suo cuor saggio ed onesto.

MARCHESA   Eppur, madama, eppure  
                                  si ha per sicura cosa  
                                  che la Contessa sia di voi gelosa.

**DORALICE** Ecco l'effetto delle lingue indegne.  
Non vedo l'ora di vederla, e seco  
giustificarmi, e protestar sincera  
a lei la stima e l'amicizia vera.  
Se le arrivo a parlar: «Scaccia,» vuol dirle,  
«Scaccia, Contessa mia,  
dal sen la gelosia.  
Il tuo consorte il ciel ti benedica.  
Schiava ti son, ti son verace amica.»

**CONTESSA** (Che risolvo, che fo?)  
*(agitandosi un poco)*

**DORALICE** (Par si commova.)  
*(osservando la Contessa)*

**CONTESSA** (Di sua sincerità facciam la prova.)  
*(indi parte)*

**BARONESSA** Cara madama, è vano  
l'esagerar con noi.

**MARCHESA** Qui la Contessa  
a sentirvi parlar non è presente.

**DORALICE** Eh care amiche, non sapete niente.

**MARCHESA** So che sarà difficile  
che vi voglia invitar.

**BARONESSA** So che si dice  
ch'ella è per voi furente.

**DORALICE** Vi torno a dir: «Voi non sapete niente».

**BARONESSA** Io sono d'opinione  
che possiate cantar questa canzone:

Mamma mia, vorrei ballare.  
Figlia cara, non si può.  
Fa la nanna, se ti pare,  
figlia mia, stassera no.

**DORALICE** Brava! Par fatta a posta.  
*(ironica)*

**MARCHESA** Io vi voglio cantar la sua risposta:

Figlia mia, tu sei bonina.  
Mamma mia, vorrei ballar.  
Fa la nanna, poverina,  
che al festin non s'ha d'andar.

DORALICE Basta, basta così. Poffar il mondo!  
Or ora per le rime vi rispondo.

## Scena quindicesima.

### *Don Alessio e dette.*

ALESSIO Consorte, ho ben piacere  
d'avervi ritrovata.  
Or la Contessa è stata  
con la gondola proprio a nostra casa.

DORALICE Che novitade è questa?

ALESSIO E v'invita stassera alla sua festa.

DORALICE Mamma mia, vorrei ballare.  
Figlia mia, si ballerà.  
Fa la nanna, se ti pare,  
che al festin poi s'anderà.  
*(canta in faccia le due dame, burlandosi di loro)*

BARONESSA Affé, che ci sta bene.  
*(piano alla Marchesa)*

DORALICE Sollecitar conviene.  
*(a don Alessio)* Presto dal parrucchier, marito mio.

ALESSIO E ci devo andar io?

DORALICE Non vi è nessuno.  
Via, non fate il dottore.

ALESSIO E vi devo servir da servitore?

DORALICE Siete pure sguaiato.

ALESSIO Sguaiato?

DORALICE Così è.  
Non volete andar voi, v'andrò da me.

ALESSIO Si fermi, non si scaldi; anderò io.  
Sempre gridar! Ma che destino è il mio?

Siete i gran diavoli  
voi altre femmine.  
*(voltandosi alle altre due)*  
Non dico tutte,  
signore no.  
Delle tre parti  
due son cattive,  
la terza parte  
così e così.  
Vi è da scartare  
da quelle buone  
le bacchettone,  
le pontigliose,  
le sospettose,  
le dottorine,  
le faccendine,  
quelle che dicono  
sempre di no.  
Se delle femmine  
il buono è questo,  
che cosa è il resto  
veder si può.  
*(parte)*

### Scena sedicesima.

*Madama Doralice, poi la Marchesa Oliva, la Baronessa  
Dogliata, poi Donna Rosimena.*

BARONESSA Mi consolo con voi.  
*(a Doralice)*

MARCHESA Godo che siate  
dalla dama invitata.

DORALICE (La mia testa alla fin l'ha superata.)

BARONESSA Ecco la vecchiarella.

MARCHESA Eccola qui.

ROSIMENA Oh madama! E così  
vengo ancor io al festino?

DORALICE Spero di sì; ma vederò il Contino.

BARONESSA Dov'è il vostro don Peppe?  
(a donna Rosimena)

ROSIMENA L'ho mandato  
a comperar de' fiori, il poveretto.

MARCHESA Per chi?

ROSIMENA Per me, per infiorarmi il petto.

BARONESSA Brava, brava, farete una gran mina.

MARCHESA Parerete stasera una sposina.

ROSIMENA Oh, io son di buon gusto.  
Non fo per dir, ma ancora  
(che non ci senta alcuno)  
in quest'età, fo sospirar più d'uno.  
Ma civettar con molti  
questo mio cor non seppe.  
Mi basta che mi serva il mio don Peppe.

DORALICE Ecco il Conte che vien. Gli parlerò,  
e sapremo sul punto, o sì o no.

## Scena diciassettesima.

### *Il Conte e le suddette.*

CONTE Maladetto Balestra!  
Non l'ho trovato ancor.

DORALICE Ehi, la Contessa  
(piano al Conte) mi ha invitata al festin.

CONTE Brava! ho piacere.  
(piano a Madama)  
Conosciuto mia moglie ha il suo dovere.

DORALICE (Ma il perché non lo sa, né glielo dico.)  
Signor, vi è questa dama  
che al festino venir stassera brama.

CONTE Mi fa onore.  
(a donna Rosimena)

ROSIMENA Obbligata.

CONTE Sarò suo cavalier.  
*(accennando che intende burlarla)*

ROSIMENA Sono impegnata.

DORALICE Sì, donna Rosimena,  
lasciatevi servire.

MARCHESA È giovinetto.  
*(a donna Rosimena)*

BARONESSA È più bel di don Peppe.  
*(a donna Rosimena)*

ROSIMENA Il credo anch'io.  
*(sospirando)*  
L'accetterei, ma non fo torto al mio.

CONTE Almen fino alla gondola  
lasciatevi servir.

ROSIMENA Ella mi vuol confondere,  
mi vuole favorir.

MARCHESA E BARONESSA Brava davvero, brava!  
Viva la gioventù!

ROSIMENA Caro Contino amabile,  
mi onorerete più?

CONTE (Oh vecchia insopportabile,  
tu non mi cucchi più.)

DORALICE Ehi, amica, che facciamo?  
*(a donna Rosimena)* Con il Conte c'intendiamo,  
non vorrei, padrona mia...

ROSIMENA Non abbiate gelosia,  
che di lui non so che far.  
Ho il mio don Peppe  
che mi vuol bene,  
che da me viene  
sera e mattina,  
che la sua Nina  
mi suol chiamar.

TUTTI Viva la Nina  
cara e bellina,  
che il suo don Peppe  
fa innamorar.

---

CONTE <i>(a donna Rosimena)</i>	Dunque voi non mi volete?
ROSIMENA	Perché no? Gradirò. <i>(gli dà la mano)</i>
MARCHESA E BARONESSA <i>(a donna Rosimena)</i>	State pur bene col cavalier!
CONTE	(Oh, sto pur male!)
ROSIMENA	Caro Contino, siete bellino.
DORALICE <i>(a donna Rosimena)</i>	Ma quest'è troppo, padrona mia. Al suo don Peppe io lo dirò.
ROSIMENA <i>(a Doralice)</i>	Uh no, non fate.
CONTE <i>(a Doralice)</i>	Sino alla gondola la servirò.
ROSIMENA <i>(a Doralice)</i>	Non dubitate, noi mangerò.
DORALICE	Dico da scherzo. So ben chi siete.
MARCHESA E BARONESSA	Lieta godete, senza temer.
TUTTI	Che bel piacere, che bel godere, che bella cosa la gioventù! Il cor mi sento saltar in petto. Che bel diletto! Non posso più. <i>(ridendo)</i>





## ATTO TERZO

### Scena prima.

**Antisala, che introduce alla sala del ballo con lumi accesi.**

---

***Madama Doralice coll'abito di gala, Don Alessio ed un  
Servitore che viene incontrandoli.***

**DORALICE** (Ballan senza di me? Conte indiscreto!  
Fe' il ballo principiar senz'aspettarmi?  
Ah, se posso, con lui voglio sfogarmi.)

**ALESSIO** Sentite che ballano.  
Avanziamoci dunque.

**DORALICE** È necessario  
far preceder l'avviso.

*(al servitore)*

Eh là. Sentite.

Ite dal Conte, e dite  
che son qui; che di grazia  
favorisca venir, se si contenta.  
Fate che la Contessa non vi senta.

*(il servitore s'inchina, mostrando che sarà servita)*

**ALESSIO** Ma perché l'imbasciata  
volete che si porte,  
anziché alla Contessa, a suo consorte?

**DORALICE** Voi non sapete niente.  
In simili occasioni  
state cheto, e lasciate a me l'impegno.

ALESSIO *(osservando venir la Contessa)*  
Ecco la dama.

DORALICE *(Oh servitore indegno!)*

## Scena seconda.

### *La Contessa ed i suddetti.*

CONTESSA Serva, madama.

DORALICE Serva.

ALESSIO Con il rispetto mio.

CONTESSA Ma perché non passar?

ALESSIO Lo dissi anch'io.

DORALICE Non potete tacer?  
*(a don Alessio)*

ALESSIO Non parlo.

CONTESSA Al ballo  
una dama invitata  
libera può venir senza imbasciata.

ALESSIO Così pare anche a me.

DORALICE Deh, in cortesia,  
don Alessio, tacete, o andate via.

ALESSIO Tacerò, partirò; con buona grazia  
*(alla Contessa)* me n'andrò sulla festa.  
(Non s'ha a parlar? Ma la gran bestia è questa!)

Con licenza, con rispetto,  
io mi vado a solazzar.  
Ah, ci ho tutto il mio diletto,  
se si tratta di ballar.  
Io ci fo nel minuè  
pirolette e bilanzè,  
passo grave in serietà,  
e capriole in quantità.  
Se faran la contradanza,  
mi vedrete, in quella stanza,  
come un diavolo saltar.  
*(parte)*

## Scena terza.

### *La Contessa e madama Doralice.*

- DORALICE Alla fin se n'è andato.  
Non lo posso soffrir così sguaiato.
- CONTESSA Madama col marito  
disprezzante così?
- DORALICE Con vostra pace,  
io lo voglio trattar come a me piace.
- CONTESSA Sì, non ci devo entrar, lo so ancor io.  
Basta che dei mariti  
lascino stare il mio.
- DORALICE Come parlate?
- CONTESSA Via, venite a ballar, se comandate.
- DORALICE Spiegatevi, Contessa.
- CONTESSA Vi dirò:  
parvemi cosa strana,  
che mio sendo l'invito,  
l'imbasciata mandaste a mio marito.
- DORALICE Credea, per verità,  
fosse l'incomodarvi inciviltà.
- CONTESSA Troppo gentil, madama.  
*(inchinandosi)*  
Il Conte, quando balla,  
vi ha tutto il suo piacere.  
Mandami a far per esso il suo dovere.  
*(inchinandosi)*
- DORALICE Troppo onore, Contessa.  
*(inchinandosi con un poco d'ironia)*  
Balla il Conte?
- CONTESSA Sì, certo,  
balla, gode, si spassa  
in buona compagnia.
- DORALICE (Balla senza di me? Voglio andar via.)  
Vi è molta gente?
- CONTESSA Molta.
- DORALICE Caldo grande?

CONTESSA Eccessivo.

DORALICE Il caldo è il mio tormento.

CONTESSA Due dame per il caldo  
son cadute poc'anzi in svenimento.  
Per amor vi avverto.

DORALICE Grazie di tal bontà. (Già la capisco.)

CONTESSA Venite, se vi aggrada.

DORALICE Non vorrei  
per il caldo svenir.

CONTESSA Non crederei;  
ma siam noi altre donne  
soggette a cento mali,  
ora che son pur troppo  
rese le convulsioni universali.

DORALICE Fate un piacer, signora;  
venga qui don Alessio.

CONTESSA Andiamo al ballo.

DORALICE Non mi sento davver.

CONTESSA Per qual ragione?

DORALICE Mi principia a venir la convulsione.

CONTESSA Non so che dir; voi siete  
padrona di voi stessa.  
Ecco il marito mio che a noi s'appressa.

**Scena quarta.**

*Il Conte e le suddette.*

CONTE           Madama è qui colla consorte mia!

CONTESSA      Vuol madama andar via.

CONTE   Come! perché?

DORALICE      Don Alessio dov'è?  
*(al Conte)*

CONTE   Balla, l'amico.  
Si gode e si consola.

DORALICE      O venga meco, o partirò io sola.

CONTE Ma che son queste scene?  
(alla Contessa)

CONTESSA Anch'io pregata l'ho.  
Se fermarsi non vuol, che far non so.

CONTE La fermerò ben io.  
(alla Contessa, poi a Doralice)

CONTESSA Cara?  
(al Conte)

CONTE Termine è questo d'amicizia.

CONTESSA Cara?  
Qualche cosa di più sempre s'impara.  
Sì, per non inquietarvi,  
vuò colla bella in libertà lasciarvi.

Fate di me quel peggio,  
che vi consiglia il cor.  
Ah, che per me, lo veggio,  
non ci è pietà, né amor.  
Misere spose, oh dio!  
Dite del dolor mio  
pena se vi è maggiore,  
se v'è più rio dolor.  
(parte)

## Scena quinta.

### *Madama Doralice ed il Conte.*

CONTE Non badate, madama;  
io pentir la farò di tal pazzia.

DORALICE Non mi state a seccar; voglio andar via.

CONTE Che volete che dicasi  
di me, di voi?

DORALICE Tant'è.

CONTE Deh, madamina,  
siate per me buonina.

DORALICE Eh via, non serve.  
(voltandogli le spalle)

CONTE Volgete a me quegli occhi.  
(Maladetta! vorrà ch'io m'inginocchi.)  
Barbara siete troppo,  
se al mio pregare il vostro cuor non cede.  
Ah, madama, mi getto al vostro piede.  
*(s'inginocchia)*

## Scena sesta.

### *Il Cavaliere Ansaldo e detti.*

CAVALIERE *(vedgendo il Conte inginocchiato)*  
Come!

CONTE *(alzandosi)*  
(Povero me!)

CAVALIERE Di tal viltade  
*(al Conte)* capace è il vostro cor?  
E voi, madama,  
mi mancate così?

DORALICE Qua mi vedete,  
signor, perch'ella stessa  
venne a casa a invitarmi, la Contessa.  
Volea, ciò non ostante,  
di qua partir; ma donna che resiste  
ad un uomo che prega e che si prostra,  
troppo incivil, troppo crudel si mostra.  
(Ad onta del mio sdegno,  
ora al ballo passar vuò per impegno.)  
*(parte)*

CAVALIERE Conte, è ver quel ch'io sento?

CONTE Sì, signore.  
Pazza è vostra germana, e non vorrei  
aver un giorno ad impazzir con lei.  
*(parte)*

## Scena settima.

### *Il Cavaliere Ansaldo solo.*

Che pensare non so! Che la germana  
possa averla invitata, io non comprendo.  
Son le femmine strane, e non le intendo.

Come è possibil mai,  
donne di strano umor,  
che siasi il vostro cor  
volubile così?  
In un istesso dì  
sdegno diventa amor.  
Donne, chi vi può credere?  
L'alma chi a voi può cedere,  
fedè se non serbate,  
se vi cambiate ~ ognor?  
*(parte)*

## Scena ottava.

Sala del ballo magnificamente illuminata.

---

*La Marchesa Dogliata, la Baronessa Oliva siedono vicine.  
La Contessa, madama Doralice, il Conte, don Alessio, seduti  
intorno alla sala.*

*Dame e Cavalieri invitati al ballo, poi il Cavaliere Ansaldo  
entra in sala e si pone a sedere vicino alla Contessa, con cui  
si fa veder a parlar seriamente.*

*Si ballano alcuni minuetti a piacere, e all'ultimo il Conte va a  
prendere in ballo madama Doralice. Mentre vogliono fare il  
loro minuetto, la Contessa, mostrando sdegno di ciò, s'alza  
impetuosamente e parte. Il Cavaliere Ansaldo la seguita.  
Madama Doralice s'accorge della partenza della Contessa.*

DORALICE La Contessa dov'è?  
(al Conte)

CONTE Si è ritirata.

DORALICE Perché meco ballate, è corruciata.  
Con questi grilli suoi  
mando al diavolo, or ora, e lei, e voi.

CONTE Io che colpa ne ho?

DORALICE Siete un ragazzo,  
un senza spirito, un scimunito, un pazzo.

CONTE Obbligato, Madama.  
(sdegnato, indi siede da lei lontano dalla parte opposta)

(Doralice va a sedere smaniosa dalla sua parte, spiegando la sua rabbia col maneggiare il  
ventaglio, e con altri simili lazzi)

BARONESSA Principiano le scene, io me ne avveggo.  
(piano alla Marchesa)

MARCHESA Aspettate, che or or vedrem di peggio.  
(piano alla Baronessa)



## Scena nona.

### *Il Cavaliere Ansaldo ed i suddetti.*

CAVALIERE Signore, una parola.  
(a don Alessio)

ALESSIO Comandate.  
(s'alza)

CAVALIERE Favorite passare.  
(additandogli la stanza, dove lo desidera)

DORALICE Ehi, dove andate?  
(a don Alessio)

ALESSIO Non so.  
(entra nella camera)

CAVALIERE Conte.  
(al Conte)

CONTE Signore.  
(alzandosi)

CAVALIERE Favorite anche voi.  
(entra nella stanza)

DORALICE Sentite pria.  
(al Conte)

CONTE Verrò a servirla poi.  
(con isdegno, incamminandosi)

DORALICE Conte, che l'onor mio non si strapazzi.

CONTE Non san che dirgli i scimuniti, i pazzi.  
(entra nella stanza)

DORALICE (Bravo, signor Contino!  
Gli prendo più concetto.  
Che sia tre volte al giorno maladetto.)

BARONESSA Vedo dei gran bisbigli.  
(piano alla Marchesa)

MARCHESA Vi è una trista apparenza.  
(piano alla Baronessa)

BARONESSA   Madama si fa brutta.  
*(piano alla Marchesa)*

MARCHESA   Saprà la sua coscienza.  
*(piano alla Baronessa)*

DORALICE   Vuò saper che si tratta.  
Il passo non è ardito,  
se la moglie veder vuol suo marito.  
*(s'alza e s'incammina)*

## Scena decima.

### *La Contessa ed i suddetti.*

CONTESSA   Dove, dove, madama?  
*(arrestandola dolcemente)*

DORALICE                                   A rintracciare  
don Alessio, signora.

CONTESSA                                   Or non si può.

DORALICE   Eh sì, che si potrà.  
*(ironica)*

CONTESSA                                   Per ora no.  
*(con forza)*

DORALICE   Un affronto a una dama?

CONTESSA                                   Eh, siate buona;  
di tutta casa mia siete padrona.  
Sapete cosa fanno  
vostro marito e il mio?  
Dispongono la cena.  
*(osservando fra le scene)*  
Oh tacete, vien donna Rosimena.

DORALICE   (Finirà questa scena, io mi lusingo.)  
*(sedendo)*

CONTESSA   (Finger tu m'insegnasti, e teco io fingo.)

## Scena undicesima.

### *Donna Rosimena, don Peppe ed i suddetti.*

CONTESSA Oh donna Rosimena,  
siete desiderata.

ROSIMENA Eccomi qui,  
col mio don Peppe.  
*(Peppe s'inchina alla Contessa)*

CONTESSA Serva riverente.  
*(inchinandosi a don Peppe)*

ROSIMENA Ehi, del Contino non gli dite niente.  
*(piano alla Contessa)*

CONTESSA Via, si desti l'orchestra.  
*(ai Cavalieri seduti)*  
Qualchedun favorisca  
ballar con questa dama.

ROSIMENA Oh perdonate,  
non fo torto a nessuno in sul festino,  
ma vuò solo ballar con don Peppino.

*L'orchestra suona il minuetto, donna Rosimena e don Peppe ballano, la Contessa va a sedere. Terminato il minuetto, donna Rosimena e don Peppe siedono vicini.*

## Scena dodicesima.

### *Il Conte ed i suddetti.*

CONTE Basta così, per ora.  
A cena, o miei signori.  
E che diasi riposo ai suonatori.

CONTESSA Le dame favoriscano  
andar, s'è loro in grado.

BARONESSA Sì, non mi fo pregar.  
Contessa, io vado.  
*(s'alza, e parte)*

MARCHESA Io pure, io pur, Contessa,  
le vostre grazie accetto.  
*(alzandosi)*  
(Qualche scena graziosa ancor m'aspetto.)

(Quel certo amor platonico  
che s'usa ai nostri dì,  
si suol vedere al solito  
a terminar così.  
Si dice: «non vi è niente,  
la cosa è indifferente»,  
per mera civiltà.  
Ma innanzi poi si va,  
e nascono le scene  
che abbiám vedute qui.)  
*(parte)*

CONTESSA Servitevi, signori.  
Non si fan cerimonie; a tutti quanti  
la libertà è concessa.  
Precederò, per dar esempio, io stessa.  
*(parte)*

ROSIMENA *(alzandosi)*  
Don Peppe, favorite;  
porgetemi la mano.  
Sono stanca un pochino; andiam pian piano.

*Parte servita da don Peppe, e partono tutti, fuorché madama  
Doralice ed il Conte.*

### Scena tredicesima.

*Madama Doralice ed il Conte.*

DORALICE Tutti vanno alla cena, ed io qui resto?  
Dite, signor, che trattamento è questo?

CONTE La Contessa ha le dame  
pregate e ripregate.  
Che volete di più?

DORALICE    Già ho conosciuto,  
conosciuto ho benissimo  
che tenete da lei...

**CONTE** Servo umilissimo.  
*(con qualche sdegno, allontanandosi)*

DORALICE Non mi dite di più?

**CONTE** Dico, signora,  
dicovi aperto e franco,  
che i vostri insulti sofferrir son stanco.

DORALICE Oh oh, che novità! Le cento volte  
detto ho di peggio, ed ora  
vi nasce in sen questo novello orgoglio?

**CONTE** In pubblico deriso esser non voglio.

**DORALICE** Ve lo dirò in privato:  
siete un uomo stordito, un insensato.

CONTE Basta così.

DORALICE  
*(scherzando)* Davvero?

CONTE Basta così, signora.  
Favorisca di andar.

DORALICE Dove?

CONTE Alla cena.

**DORALICE** No, che andare non voglio  
dove son malveduta.

CONTE E voi restate.  
Ma aspettato son io.

DORALICE E voi andate.

CONTE Sarò costretto andar.

DORALICE Senza di me?  
(*patetica*) Ah, onestà non si trova, onor non c'è.  
Cavaliere malnato!

CONTE Ma venite ancor voi.

DORALICE                                 Siete un ingrato.

Perfido, andar non voglio.  
Vuol l'onor mio così.  
Questo è l'estremo di  
che mi vedete ancor.

CONTE  
*(con ironia)*

Perdo una dama, è vero,  
piena di gran bontà,  
ch'ebbe la carità  
di strapazzarmi ognor.

DORALICE E CONTE

Basta così, m'impegno  
sia in libertade il cor.

DORALICE

(Ah, nel lasciarmi  
pena non sente.)

CONTE

(Provo in staccarmi  
qualche dolor.)

DORALICE

Parto.

CONTE

Per dove?

DORALICE

Dirlo non so.

CONTE

Basta.

DORALICE

Che dite?

CONTE  
*(con impazienza)*

Dirlo non può.

DORALICE

Ahi, mi vien male.  
Barbaro Conte!  
*(si getta sopra una sedia)*  
Deh, soccorretemi  
per carità.  
*(finge svenire)*

CONTE

Povera dama!  
Mi fa pietà.  
*(la va assistendo)*  
Ancora l'amo,  
sì, lo protesto.  
Ah, sarà questo  
l'ultimo di?

DORALICE

Basta così.  
*(s'alza)*  
Per mio trionfo  
bastami il vanto  
del vostro pianto.  
Non può di più.

CONTE	Siete guarita?
DORALICE	Sì, mio signore.
CONTE	Son di buon cuore: finger non so.
DORALICE (con passione)	Siete dolente, Conte, per me?
CONTE (con passione)	Voi non sentite pena per me?
DORALICE	Ah, lo confesso con mio rossore.
CONTE	Ah, son oppresso da un rio dolore.
DORALICE	Conte...
CONTE	Madama...
DORALICE E CONTE	Cosa sarà? (con risoluzione e forza) Sì, che si sciolgano, sì, che riprendino due nobil anime la libertà, pria che si stringano d'amore i vincoli, ché amor platonico, no, non si dà. Regni nell'anima la libertà.

*Volendo essi partire, s'incontrano nei Personaggi che vengono.*

### Scena ultima.

*Il Cavaliere Ansaldo, la Contessa, la Marchesa, la  
Baronessa, don Alessio, donna Rosimena, don Peppe e i  
suddetti.*

CONTESSA Che si fa? Non si viene?

CONTE Eccomi a voi.  
Veniva in questo punto.

CAVALIERE Un corriere, madama, or ora è giunto.  
Porta la trista nuova  
di don Alessio al core,  
che ha vicino alla morte il genitore.

ALESSIO Così è, signora mia.  
*(a Madama, con qualche calore)* Si prendono le poste, e si va via.

DORALICE *(Ho capito il mistero.)*  
*(a don Alessio)* Partiamo in sul momento.  
Lo comandate voi? Bene, si vada.

ALESSIO Il resto poi vi narrerò per strada.  
*(piano a Madama)*

CONTESSA Conte, che dite voi?

CONTE Consorte amata,  
tutto vostro son io. Caro cognato,  
conosco il vostro zelo.  
Son pentito di cor.

CONTESSA E CAVALIERE Lo voglia il cielo.

DORALICE M'inchino alla dama.  
*(alla Contessa)*

CONTESSA Buon viaggio, madama.

DORALICE Perdono, signori...

CAVALIERE Ci basta così.

ALESSIO Vi son servitore.

CONTESSA, CONTE E CAVALIERE Buon viaggio, signore.  
*(a don Alessio)*

TUTTI Amici restiamo  
con pace ed amor.

MARCHESA E BARONESSA Buon viaggio auguriamo  
noi pure di cor.

DORALICE E ALESSIO Tenuti vi siamo  
per tanti favori.

ROSIMENA E PEPPE Buon viaggio, signori  
felice cammino  
col mio don Peppino  
vi voglio augurar.



DORALICE

Son serva.

ALESSIO

M'inchino.

DORALICE E ALESSIO

È tempo d'andar.

*(li due partono)*

TUTTI

Finisca il festino;  
si torni a ballar.



# INDICE

Informazioni .....	2	Scena sesta .....	33
Personaggi .....	3	Scena settima .....	34
Atto primo .....	4	Scena ottava .....	34
Scena prima .....	4	Scena nona .....	36
Scena seconda .....	6	Scena decima .....	38
Scena terza .....	7	Scena undicesima .....	39
Scena quarta .....	8	Scena dodicesima .....	40
Scena quinta .....	9	Scena tredicesima .....	40
Scena sesta .....	10	Scena quattordicesima .....	41
Scena settima .....	11	Scena quindicesima .....	43
Scena ottava .....	12	Scena sedicesima .....	44
Scena nona .....	14	Scena diciassettesima .....	45
Scena decima .....	14	Atto terzo .....	48
Scena undicesima .....	16	Scena prima .....	48
Scena dodicesima .....	18	Scena seconda .....	49
Scena tredicesima .....	19	Scena terza .....	50
Scena quattordicesima .....	20	Scena quarta .....	51
Scena quindicesima .....	22	Scena quinta .....	52
Scena sedicesima .....	23	Scena sesta .....	53
Atto secondo .....	27	Scena settima .....	54
Scena prima .....	27	Scena ottava .....	55
Scena seconda .....	27	Scena nona .....	56
Scena terza .....	30	Scena decima .....	57
Scena quarta .....	30	Scena undicesima .....	58
Scena quinta .....	32	Scena dodicesima .....	58
		Scena tredicesima .....	59
		Scena ultima .....	62

## ELENCO DELLE ARIE

Ah, che mi vien la rabbia (a.I, s.I, Balestra) .....	5
Almen fino alla gondola (a.II, s.XVII, Conte, Rosimena, Marchesa, Baronessa e Doralice) .....	46
Borsa mia, che magra sei (a.I, s.XII, Conte) .....	19
Cara mi foste ogni ora (a.II, s.VIII, Cavaliere) .....	35
Come è possibil mai (a.III, s.VII, Cavaliere) .....	54
Con licenza, con rispetto (a.III, s.II, Alessio) .....	49
Fate di me quel peggio (a.III, s.IV, Contessa) .....	52
Guardate il mio don Peppe (a.II, s.IV, Rosimena) .....	32
Il gran mondo d'oggi (a.I, s.II, Conte) .....	7
L'ho sempre detto (a.I, s.VI, Marchesa) .....	11
M'inchino alla dama (a.III, s.XIV, tutti) .....	63
Mamma mia, vorrei ballare (a.II, s.XIV-XV, Baronessa, Marchesa e Doralice) .	42
No, non è solo quel che si vede (a.II, s.VI, Doralice) .....	34
Perfido, andar non voglio (a.III, s.XIII, Doralice e Conte) .....	61
Quel certo amor platonico (a.III, s.XII, Marchesa) .....	59
Quel che vi scalda il petto (a.I, s.VII, Contessa) .....	12
Riverente a voi m'inchino (a.I, s.XIV, Cavaliere e Doralice) .....	21
Sì, Contessina amabile (a.I, s.V, Baronessa) .....	10
Sì, madama, anch'io ne godo (a.II, s.II, Marchesa) .....	29
Siete i gran diavoli (a.II, s.XV, Alessio) .....	44
Son nata dama (a.II, s.X, Contessa) .....	39
Son quattr'anni che l'ho presa (a.I, s.XVI, Alessio, Conte e Doralice) .....	24
Sposa, non siate ingrata (a.II, s.IX, Conte) .....	38
Star sempre in soggezione (a.II, s.V, Baronessa) .....	33
Trovate un marito (a.I, s.X, Alessio) .....	16
Ve l'ho detto e vel ridico (a.I, s.XI, Doralice) .....	18
Vi sovrasta, o donne belle (a.I, s.IX, Cavaliere) .....	14